

no di voler passare a Venezia, restando disanimati i governatori della fabbrica. Allora Iddio suscitò la nobile vedova Stella Balanzano di donar se stessa e le sue proprietà al monastero, laonde i governatori l'accettarono per madre e fondatrice, ed ella scelta la regola di s. Agostino ne vestì l'abito nel monastero agostiniano di s. Andrea di *Zirada*, col nome di Lucia. Ritornata poi al suo non perfezionato chiostro, fece la solenne professione, ed assunse il governo del monastero, nel quale in due anni si chiusero molte vergini anche di patrizie famiglie, come si esprime il Corner, fra le quali Lodovica Usnago monaca di Torcello con suor Chiara summentovata, con pontificia dispensa. L' ab. Cappelletti dice, che il senato nell' approvare l' erezione del monastero, circoscrisse la nascente comunità per le sole figlie di famiglie patrizie. Per l'esemplare osservanza delle *Agostiniane*, nel 1490 il senato domandò pel suo ambasciatore Ermolao Barbaro ad Innocenzo VIII, l' indulgenza plenaria a chi ne visitasse la chiesa e contribuisse limosine al monastero. Nel partire i confratelli di s. Rocco dal luogo donarono una mascella di s. Rocco, e dalla cattedrale di Caorle le monache ottennero una mascella di s. Margherita vergine e martire. Indi a' 12 settembre 1573 fu la chiesa consagrada da Marzio de Medici vescovo di *Marsico Nuovo*, come da epigrafe che vi si legge scolpita; il quale vescovo moriva agli 11 novembre 1574, siccome dalle *Inscrizioni* di s. Maria dell'Orto del cav. Cicogna, il quale notava l' errore dell' Ughelli, del Cornaro ed altri che lo dissero morto nel 1573. Ma il libro: *Stato personale del Clero di Venezia*, mentre con precisione riferisce l' epoche delle consagrazioni delle chiese esistenti, di questa non dice nulla; nè è a maravigliarsi perchè questo libro, come m'istruirono coltissimi veneziani, e mi accorsi in progresso de' miei studi, propriamente non fa autorità se

non se per i nomi e per le cariche che attualmente coprono gli ecclesiastici in Venezia; laonde nel giovarmene, comechè d'altronde utilissimo, usai non poca cautela, e talvolta con pena non potei a meno di notarne alcun errore, che sarebbe bene per decoro della gran città eliminare, veramente popolata di dotti ecclesiastici e secolari. Nella chiesa si venera una divota immagine della Beata Vergine, del cui prodigioso arrivo da Sparta, ove riscuoteva divozione sull' altare maggiore della cattedrale di s. Maria Ortocasta, alla villa di Zaconia e collocata nella chiesa appositamente fabbricata, da dove fu trasportata a Napoli di Romania nella chiesa di s. Teodoro, poi miracolosamente passata in quella de' ss. Apostoli, e finalmente da questa nel 1541 recata in dono al tempio de' ss. Rocco e Margherita da Francesco Barbaro fratello d' una religiosa, il Corner riporta la relazione di una cronicetta del monastero. Le monache risentirono subito gli effetti della protezione della gran Madre di Dio, essendo state alcune di loro istantaneamente sanate da gravi infermità, ed il monastero che penuriava sommamente di viveri, fu bentosto dalla provvidenza divina con abbondanza soccorso. Nel 1597 erettosi nella chiesa un nobile altare di marmo, a' 2 luglio vi fu collocata la prodigiosa ss. Immagine, col l' intervento del cardinal Priuli patriarca, di 4 vescovi e di numeroso clero. All' intercessione della medesima, implorata dalle monache con fiducia, deve il monastero la sua manifesta preservazione da' due furiosi incendi de' 6 febbraio 1744, quando bruciarono le contigue case di tavole, e della notte precedente la 1.^a domenica d' ottobre 1747, che incenerì il vicino teatro di s. Samuele. Essendosi allora dalla badessa rinnovata quasi interamente e in ornata forma abbellita la chiesa, fu ad onor di Maria edificato un nuovo altare di fino marmo, in cui con pompa solenne fu riposta la prodigio-